

## UOMINI O NUMERI?

Sono comparsi in questi giorni sui muri di Lecco i nomi degli azionisti del Caleotto, a cui è stata indirizzata una lettera aperta dal Consiglio di fabbrica, lettera di cui abbiamo dato notizia anche noi nell'ultimo numero.

Sono rimbalzati dati di cronaca da lunedì mattina che non hanno mancato di impressionare e di preoccupare. Dire che tra le parti c'è stato braccio di ferro è forse dire ancora poco. C'è tensione e rischio che tutto vada a finire nel peggiore dei modi. Qualcuno dà già per sicura la conclusione negativa della vicenda. Le spese maggiori non le farebbero in tal caso gli azionisti che hanno altre fonti e altre garanzie dalla loro.

Le spese maggiori le farebbero le centinaia di dipendenti i cui nomi non compariranno sui muri e che andrebbero ad ingrossare il numero di quanti sono già senza posto di lavoro, senza garanzia e stabilità per sé e per la famiglia. Sotto gli irrigidimenti che il cronista racconta sta un diverso modo di concepire il rapporto tra il capitale e il lavoro, tra le scelte di chi possiede il capitale del Caleotto e il peso in queste stesse scelte di chi ha prestato finora la propria manodopera.

Da una parte la preclusione, come se le scelte per la sorte di un'azienda fossero di stretta e unica competenza di chi ne è titolare, dall'altra la volontà di conoscere e di partecipare alle decisioni riguardanti il suo futuro. Chi dà peso - e quindi diritto di decidere - al solo capitale, chi chiede peso - e quindi diritto di partecipare alle decisioni - ai dipendenti e a chi li rappresenta.

La convinzione di questi secondi sta nel primato del lavoro umano nei confronti del capitale. I dipendenti infatti sono uomini e non numeri. Nella luce della recente enciclica di Giovanni Paolo II è impossibile ridurre i dipendenti al rango di puri numeri o di strumenti esecutivi di decisioni altrui, secondo una logica di profitto. Nella stessa luce non è difficile scegliere chi sostenere in questa dura e difficile lotta.

Se è lecito discutere di metodi e di momenti, non è lecito stravolgere il rapporto tra capitale e lavoro umano.